

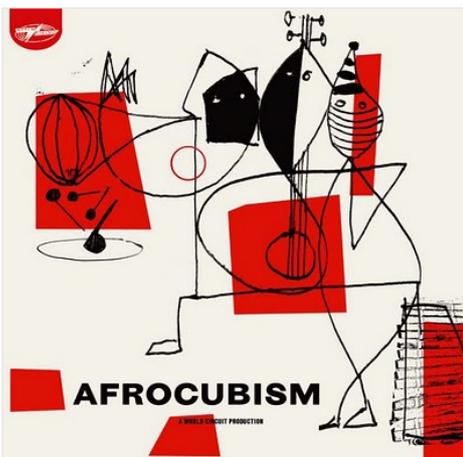
# LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

# LE RECENSIONI

## Artisti vari

### AFROCUBISM

World Circuit (2010)



Era il 1996 quando uscì *Buena Vista Social Club*, un progetto curato da Ry Cooder, vero alfiere della world music e altrettanto grande musicista. Progetto che sarebbe successivamente divenuto un documentario girato da Wim Wenders e che avrebbe portato alla ribalta mondiale le vicende artistiche di personaggi ormai mitici come Ibrahim Ferrer, Omara Portuondo, Manuel Licea e, ovviamente, Compay Segundo. Pochi sanno, però, che quel primo Buena Vista fu un riadattamento (particolarmente riuscito) di un progetto iniziale più articolato che all'epoca non poté concretizzarsi. L'idea di Ry Cooder e dei suoi collaboratori era infatti assai più ambiziosa e non prevedeva solo il riscatto di artisti cubani dimenticati da decenni. Si voleva piuttosto portare artisti africani (e più precisamente del Mali) a Cuba e farli suonare assieme ai Buena Vista locali. Il fascino di una simile operazione era facile da intuire: riportare ancora una volta l'Africa al centro delle speculazioni artistiche e musicali, far vedere come la tratta degli schiavi verso le Americhe abbia lasciato strascichi plurimi e sicuramente non circostanziabili al Mississippi e al blues delle ben note piantagioni di cotone. Si diceva dell'operazione fascinosa di unire musicalmente Mali e Cuba: se del progetto non si fece nulla nel 1996, oggi le cose sono cambiate e *Afrocubism* viene pubblicato in tutto l'occidente dall'etichetta World Circuit. Come ovvio non è stato possibile coinvolgere proprio tutti gli artisti che si sperava (purtroppo molti sono morti), ma molti dei più importanti hanno accettato di buon grado e si sono resi disponibili. *Afrocubism* fornisce la possibilità di una duplice lettura, perché se è vero che la musica cubana ha in passato subito un'inegabile contaminazione di origine africana, è vero anche il contrario, e cioè che l'evoluzione (soprattutto recente) della musica maliana non ha potuto prescindere dalle ritmiche raffinate della musica popolare caraibica e centramericana. Tornando ad *Afrocubism* si può innanzitutto osservare come l'età media della parte cubana del progetto sia più alta, mentre i maliani sono tutti piuttosto giovani e capitanati da Toumani Diabaté, virtuoso maestro di kora. *Afrocubism* ha ritmo, ma forse non quanto sarebbe stato lecito aspettarsi. Il "pastiche" sonoro è in questo senso piuttosto rispettoso e mira non tanto a imporsi, quanto ad accompagnare con rispetto e precisione il canto. Canto che peraltro è suscettibile di consistenti variazioni stilistiche a seconda dell'interprete. Al proposito non si può non parlare della formidabile e intensa interpretazione di Kasse Madi Diabaté, capace com'è di riassumere la tradizione africana di origine mandinga. Assai più vicina al nostro gusto di occidentali è invece la voce di Eliades Ochoa. Ascolti consigliati: "Al Vaiven De Mi Carreta" e "Djelimady", due canzoni dove prevale ora il gusto cubano, ora

quello africano, ma che mostrano l'effettiva riuscita della sintesi musicale. Osservazione banalotta, ma che forse va qui ribadita: la diversità è ricchezza, in senso musicale e, con maggior estensione, in senso culturale. *Afrocubism* è insomma un disco must per chi ha amato *Buena Vista Social Club* e una scoperta preziosa per chi apprezza la musica popolare di tutto il mondo.

*Davide Zucchi*